

## Giuseppe Toniolo Note biografiche

(Treviso, 7 marzo 1845 – Pisa, 7 ottobre 1918)

Laureato in giurisprudenza a Padova nel 1867, rimane nello stesso Ateneo in qualità di assistente, sino al 1872, trasferendosi successivamente a Venezia, a Modena e infine a Pisa, dove insegna come professore di Economia politica fino alla morte.

Nel 1878 sposa Maria Schiratti, dalla quale ha sette figli. La sua è un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove la Parola di Dio è di casa. Comincia a interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi. Nel clima culturale del tempo, si impegna perché i cattolici siano presenti attivamente nella società civile, attraverso una capillare ramificazione di associazioni di carattere economico e sociale.

Il 29 giugno 1867 nasce la Società della Gioventù Cattolica



valere dell'etica e dello spirito cristiano sulle leggi dell'economia. Nei suoi numerosi scritti, propone varie innovazioni: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi.

Fautore di un'azione più incisiva dei cattolici in campo sociale, dal 1894 diviene uno degli animatori del movimento della democrazia cristiana. Nel campo degli studi, si applica per conciliare fede e scienza. Nel 1908 pubblica il Trattato di economia sociale. Dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, Toniolo è incaricato di redigere i nuovi statuti del movimento cattolico.

Nel 1906 è nominato presidente dell'Unione Popolare, che ha il compito di coordinamento generale delle attività in campo cattolico. Su suo impulso, nel 1907 iniziano le Settimane sociali. Porta avanti il suo servizio ecclesiale con fedeltà alla Chiesa, stimato dai pontefici del suo tempo.

Preoccupato della guerra in corso, elabora uno sta-



Italiana, primo nucleo dell'Azione Cattolica Italiana e, dopo la parentesi per la presa di Roma del 1870, si giunge al settembre 1875, quando, durante il II Congresso generale dei cattolici italiani, si stabilisce di promuovere, come organizzazione stabile, l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, il cui primo presidente è Giovanni Acquaderni, fondatore, con il conte Mario Fani, della Società della Gioventù Cattolica.

Sulla scia di questa organizzazione, il 29 dicembre Padova, viene costituita l'Unione cattolica per gli studi sociali, il cui presidente e fondatore è proprio Giuseppe Toniolo, il quale nel 1893 dà vita alla "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie".

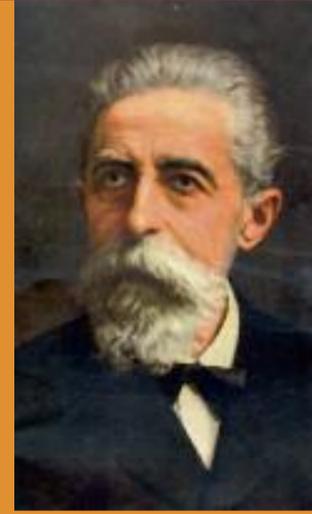
Toniolo elabora una sua teoria sociologica, che afferma il pre-

tutto di diritto internazionale della pace che affida al Papa. Muore nel giorno dedicato alla Madonna del Rosario, che egli è solito invocare ogni giorno. Le sue spoglie mortali riposano nella chiesa di S. Maria Assunta a Pieve di Soligo. A Pisa la sua ancora intatti i segni della sua vita santa e operosa. Ha vissuto tra il Veneto e la Toscana, ma di lui si può dire, come di pochi altri, che appartiene all'intera Italia cattolica. È stato dichiarato venerabile il 14 giugno 1971. Il 4 gennaio 2011 il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione del decreto del miracolo attribuito all'intercessione del venerabile Servo di Dio, e il 29 aprile 2012 viene proclamato beato a Roma nella Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura.



## Preghiera per la canonizzazione del beato Giuseppe Toniolo

Signore Gesù,  
ti ringraziamo per averci dato  
il beato Giuseppe Toniolo,  
esemplare sposo e padre,  
sapiente educatore dei giovani  
dalla cattedra universitaria.  
Egli ha dedicato la vita  
interamente al tuo Regno,  
nella testimonianza del Vangelo  
come sorgente di salvezza  
per la cultura e la società.  
Fa' che il suo esempio  
ci spinga ad amarti  
come egli ti ha amato.  
La sua intercessione  
ci sostenga e ci aiuti  
nelle nostre necessità.  
Dona alla Chiesa,  
che egli ha tanto amato e servito,  
di poterlo onorare come santo accanto a te,  
sui tuoi altari,  
testimone di santità laicale  
a gloria della santissima Trinità.  
Amen



## Domenico Sorrentino



## Famiglia, Stato e società nel pensiero di Giuseppe Toniolo

giugno a starvi dentro cambiando e per cambiare; un'esistenza vis-  
suta concretamente, ma sapendo rileggere il quotidiano alla luce  
dell'eterno. La sua capacità di coniugare i diversi ordini della vita  
riportandoli a una sintesi, per quanto provvisoria, significa vivere  
quell'esercizio fondamentale che appartiene  
alla vocazione e alla missione dei laici, che non  
scegliono di separarsi dal tempo in cui sono im-  
mersi ma di comporne le dimensioni.  
Troiamo fissato in maniera esplicita il signifi-  
cato di questa prospettiva di vita in un passo  
di una sua lettera, indirizzata al figlio Antonio  
nel giorno in cui questi si laureava: «In Dio  
sappi ricercare e vedere e gustare sempre le  
gioie della futura famiglia, e i progressi delle  
tue indagini scientifiche e lo scioglimento delle  
questioni sociali; e le previsioni della futura de-  
mocratia, e la rivendicazione della patria e  
della sua grandezza, e il progresso della civiltà  
per mezzo della Chiesa; tutto ciò che forma il  
nostro comune ideale»  
Oggi c'è soprattutto bisogno di santità, e nel  
celebrare i 50 anni dall'apertura del Concilio  
non possiamo non fare riferimento alla chia-  
mata universale alla santità di cui Toniolo, con le peculiarità del  
suo tempo, è in qualche modo un 'anticipatore' e un interprete".  
Franco Milano



Giuseppe Toniolo un credente laico capace di fare unità nella  
propria vita tra le diverse dimensioni proprie dell'impegno del  
credente a servizio della missione apostolica della Chiesa e a  
servizio della costruzione di una società più giusta e più  
umana. Un servizio spesso e radicato nella  
dimensione della quotidianità personale,  
familiare, professionale. La sua rigogliosa  
attività si fonda, non a caso, su una vita  
spirituale personale e familiare profonda,  
coltivata con cura e con rigore. È il primo  
luogo di concreta attuazione della portata  
trasformatrice di questa vita spirituale fu,  
per Toniolo, la famiglia, che egli visse da  
marito e padre con intensità, dedizione e  
generosità. La quotidianità della vita fami-  
liare fece tutt'uno, di fatto, con l'impegno  
intellettuale del Toniolo scienziato e do-  
cente universitario, del Toniolo promotore  
di iniziative culturali e sociali, del Toniolo  
protagonista delle vicende del movimento  
cattolico della propria epoca.  
Possiamo definirlo il santo di una vita quo-  
tidiana vissuta in pienezza, laddove il rife-  
rimento alla vita quotidiana non dice solo la normalità del  
vivere assunta in pieno nelle sue mille sfaccettature, ma  
anche la tensione a trasformare la vita quotidiana. Un impe-

Nella storia delle Settimane Sociali più di una volta si è trattato di “famiglia”<sup>1</sup>. Su questo tema relazionò anche il beato Giuseppe Toniolo, iniziatore delle Settimane in Italia, nella Settimana celebrata a Napoli nel 1910<sup>2</sup>.

Al tema “famiglia” egli era particolarmente sensibile. Sposo e padre di sette figli, la famiglia fu il primo ambito del suo cammino di santità. Per la sua memoria liturgica è stata scelta la data del 4 settembre, in riferimento alla data del suo matrimonio con Maria Schiratti (4 settembre 1878). La sua fu una famiglia esemplare, vera “chiesa domestica”<sup>3</sup>.

Al suo tempo la famiglia in Italia ancora teneva. Ma i virus che la insidiavano erano già in azione. La relazione del Toniolo alla Settimana di Napoli fu un grido di allarme: se gli attacchi alla famiglia arrivassero a colpirla davvero — si chiedeva — «non ci sembrerebbe di sentire crollare del mondo sociale le fondamenta? E chi dal più illuminato e possente cittadino, all'ultimo popolano potrebbe in tal caso dichiararsi estraneo a queste minacce e indifferente alla formidabile catastrofe?»<sup>4</sup>.

La presente scheda si limita a mettere a fuoco alcuni concetti del suo pensiero di sociologo ed economista sulla famiglia. Il riferimento è soprattutto il suo *Trattato di economia sociale*<sup>5</sup>.

#### 1.La crisi della famiglia e la modernità

Toniolo addita un orizzonte di crisi che progressivamente si stringe, come un laccio soffocante, su tutto l'organismo sociale, aggredendo, come ultima tappa, anche la sua cellula che è la famiglia. È un orizzonte che egli vede delinearsi a partire dal rinascimento, quando la cultura europea, tra '400 e '500, si misura con l'euforica riscoperta dell'individualità, esaltata dall'umanesimo. Come un bivio, si aprono due possibili percorsi: quello di un umanesimo cristiano centrato sul valore trascendente e relazionale della persona e quello di un umanesimo avulso dal trascendente e dalla rivelazione cristiana. Purtroppo la via che prevale nella cultura

occidentale è la seconda, consolidandosi lungo i percorsi variegati dei grandi sistemi dall'illuminismo, al positivismo, al marxismo ecc.

L'antropologia immanentista produce una cultura individualista e autoreferenziale dei diritti umani, fondata sulla pretesa di ciascun soggetto umano di aver diritto di agire secondo una libertà svincolata da limiti sociali e trascendenti. Questa pretesa, infondata dal punto di vista filosofico ed etico, mostra evidenti limiti anche sul piano sociologico: volendo esaltare il soggetto umano, in realtà lo indebolisce, privandolo di due essenziali garanzie, che si stagliavano invece ben marcate nell'orizzonte etico-culturale del medioevo cristiano: la norma morale, superiore ad ogni autorità umana e pubblicamente riconosciuta; i corpi sociali intermedi, dalla famiglia alle corporazioni, posti a sostegno dell'individuo. La decapitazione della fede, in alto, e lo schiacciamento “atomistico”, in basso, gettano le masse tra le braccia dell'assolutismo politico e dello sfruttamento capitalistico, con la conseguente esplosione della questione sociale.

#### 2. Famiglia e ordine sociale

Come risalire la china? Toniolo amava ripetere: “le idee reggono i fatti”. Bisognava dunque ripartire dalle idee, prendendo le mosse da una corretta comprensione dell'ordine sociale<sup>6</sup>.

Questo è da lui definito come «sistema di relazioni umane converse al bene comune»<sup>7</sup>. La prospettiva è quella della sociologia “organica”: un termine, quello di “organo”, desunto «per analogia di nome e di concetto» dalle scienze naturali, ma prendendo netta distanza dalla «fallacia o almeno gli abusi della sociologia naturalistico-morfologica (da Spencer ad Ammon)»<sup>8</sup>. Per “organi” della società Toniolo intende «forme di consociazioni e convivenze umane distinte ciascuna per un proprio fine specifico e per corrispondenti funzioni, aventi pertanto una esistenza autonoma rispetto a quella complessiva della società alla quale esse cospirano»<sup>9</sup>.

Gli organi di cui la società si compone non sono né una pura decisione



stesso intrecciati in relazioni e aperture solidali.

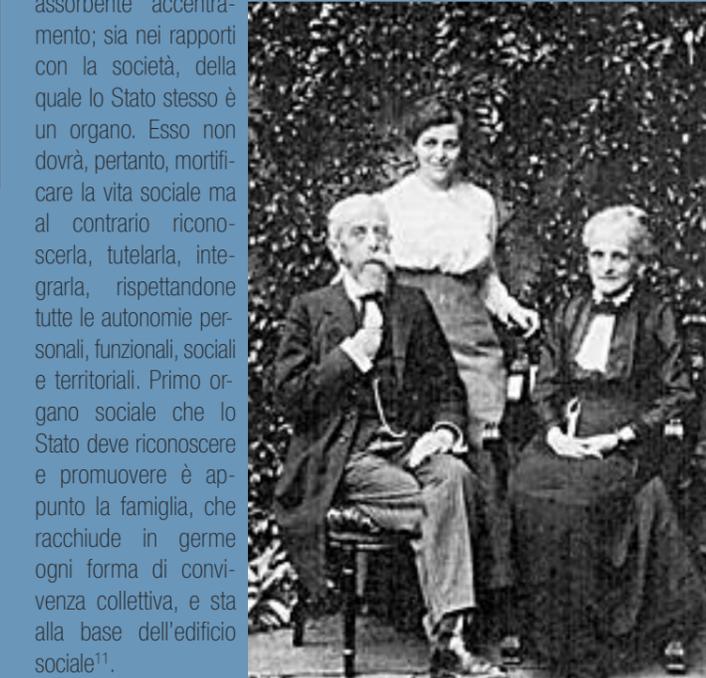
La società va dunque concepita «non già come un insieme di individui accostati fra di loro ed allivellati (giusta un concetto della società che si disse atomistico), bensì come un sistema di gruppi naturali e storici, gerarchicamente sovrapposti e coordinati ad unità»<sup>10</sup>.

Solo il gruppo che nasce dal basso, radicato nelle esigenze profonde della persona, può tutelare la persona stessa, impedendo che essa diventi una goccia in un oceano, fluttuante nella sua solitudine, e pertanto alla mercé di qualunque potere. Una persona inserita nei gruppi naturali da essa stessa generati e incardinati sul suo intangibile valore, è garantita, sostenuta e servita. Su questa base personale-sociale, a suo complemento e sostegno, si ergono le «istituzioni pubbliche», ossia gli «organi sociali rivestiti di autorità pubblica». Lo Stato è a servizio

di una persona e di una famiglia, non viceversa.

Il “panteismo politico”, ossia la figura di uno Stato che si impone come istanza suprema e onni-comprensiva, in qualche modo “divina”, è una delle patologie più devastanti dell'ordine sociale. Secondo la visione storica del Toniolo, è la tendenza caratteristica della politica nelle società pagane e neo-pagane.

Con questo taglio relativo e sussidiario, lo Stato deve anche distinguersi per la sua fisionomia organica. E ciò sia nella sua interna costituzione, per cui il suo modello naturale è quello di un coordinamento di autonomie e non quello di un



volontaristica, e pertanto reversibile, né una necessità biologica. Sono piuttosto i frutti dell'applicazione di una norma, data alla persona per la via dell'obbligo morale. È quest'ultimo che salda la struttura «necessaria» dell'ordine sociale con la dignità e la libertà della persona umana che, del sistema sociale, è il fulcro.

Questa concezione della società, secondo il Toniolo, si è sviluppata storicamente sotto la spinta della visione cristiana, secondo cui la società nasce dal basso, quale naturale espansione dell'individualità, per via di cerchi concentrici incardinati su ogni singola persona, ma al tempo

#### 3. Famiglia nell'orizzonte della solidarietà

Il corretto funzionamento dell'ordine sociale — come l'esperienza dice — non è garantito da alcun determinismo. Siamo sul terreno della coscienza morale e della libertà. Di qui l'esigenza di un'etica della solidarietà e il concetto di ordine “solidale”<sup>12</sup>. Un ordine cioè che si sviluppa attraverso la *coscienza della solidarietà*, che il maestro pisano definisce come la «consapevolezza che il più diffuso e completo bene particolare degli individui si ottiene mediante il bene generale della società e subordinando pertanto il bene proprio al bene altrui, in omaggio ad una legge morale superiore, in cui ambedue rinvergono la ragione ultima e la loro sanzione»<sup>13</sup>. L'istanza della solidarietà può essere anche in parte compresa alla luce del sentimento dell'utile individuale, ma esige un superamento del puro utilitarismo, giacché «i computi e i *sentimenti dell'utile* non bastano ad alimentare una piena, perdurante efficace *coscienza di solidarietà senza che quelli siano rafforzati e integrati da motivi della legge morale e precisamente religiosa*».

Solo questa, che per l'autorità e per l'amore di Dio prescrive di amare il prossimo come se stessi, può imporre all'individuo di sacrificare se medesimo per il bene generale [...]. Per questa legge morale-sovrannaturale soltanto, la coscienza di solidarietà acquista virtù di dispiegarsi nella operosità pratica delle popolazioni in tutta la sua pienezza; e per essa il sacrificio personale rientra come condizione integrante dei comuni vantaggi nella convivenza»<sup>14</sup>.

Di qui alcune condizioni imprescindibili di una società di tipo etico-organico: da una parte il riconoscimento di alcuni intangibili istituti, quali la libertà personale, il diritto di associazione, la proprietà particolare, dall'altra il doveroso ossequio ad un imperativo democratico, implicante nella sua essenza non una certa formula politica, ma l'impegno di tutti per i membri più deboli della società, cosicché il bene comune, veramente universale, venga realizzato senza detrimento per loro, anzi con loro vantaggio<sup>15</sup>.

La famiglia è il nucleo originario di una società organica, che si sviluppa e si integra in un sistema sociale sempre più vasto, sempre più complesso, sempre più armonico.

#### 4. Importanza sociale – economica della famiglia

Dal punto di vista di una sociologia positiva, che converge anche con ragioni filosofiche e scientifiche, Toniolo vede la famiglia come «un sistema di rapporti (organo) risultante da un triplice vincolo che risponde ad altrettanti fini: *fisiologico*, fra uomo e donna per la procreazione, che della famiglia è l'origine; *psicologico* per l'educazione morale reciproca e dei figli, che ne è l'anima; e subordinatamente *economica*, che appresta i sovenimenti materiali, che ne sono il mezzo esteriore (ricchezza)»<sup>16</sup>

In questa sua fisionomia, la famiglia è «*il prototipo dell'unità organica della società civile*: - i figli ad immagine dei genitori rappresentano l'eguaglianza essenziale di tutti gli umani; - le differenze di sesso ed età ne additano le varietà accidentali; - le singole attitudini e vocazioni fisio-psichiche di figli rivelano la personale libertà».

Essa, colle sue successive generazioni, alimenta nelle nazioni il duplice senso della conservazione e del progresso. È scuola di idee e di virtù, le quali poi si rifrangono nel consorzio civile: scuola di responsabilità nel comando per i genitori, di obbedienza per i figli, di amore sino al sacrificio per tutti. Donde la coscienza di *solidarietà* per il bene comune, ivi rafforzata dal sangue, dall'intimità di vita e dagli interessi materiali.

E l'economia? Che ruolo ha la famiglia nei processi economici? Ruolo decisivo, secondo Toniolo. Egli lo illustra paragonando la situazione del medio evo cristiano a quella del suo tempo. Nell'economia medioevale, organizzata secondo principi di ispirazione cristiana, la famiglia dava vita a una “economia privata autonoma e vitale”, da cui scaturiva e prendeva vigore l'economia sociale. «Tutta l'economia sociale del medio evo [...] poggiava sulla base ampia dei gangli domestici, cioè su famiglie numerose, soffolte da enti che ne erano le propaggini vegete ma distinte, le comunanze campagnole, le consorterie nobiliari, i Collegi dell'Arti»<sup>17</sup>. Ben diverso l'orizzonte economico moderno. Toniolo arriva a sentenziare che la crisi sociale ed economica dell'Europa e dell'America del suo tempo è intimamente legata proprio alla crisi dell'economia privata familiare. «Invero, le pre-

occupazioni lucrative che soffocano le virtù morali educatrici nelle famiglie borghesi; il languore, lo sfruttamento, la scomparsa del lavoro a domicilio, le donne e i fanciulli dispersi nelle fabbriche, la precarietà e la dispersione dei redditi giornalieri nelle famiglie popolane; l'individualismo disgregatore della domestica unità ed armonia in tutte le classi; infransero il nucleo vigoroso e saldo della famiglia contemporanea. La quale non oppone più alcuna virtù di resistenza, né dispiega alcuna funzione moderatrice di fronte al vortice di una economia sociale che tutto travolge compresa se stessa, e forse prepara una economia socialista, in cui i beni sarebbero allivellati e accomunati al pari delle famiglie»<sup>18</sup>.

#### 5. Conclusione

Sono cenni di un pensiero ben più articolato. Lo sfondo storico-sociale è quello di un secolo fa. Quando Toniolo scriveva queste cose la globalizzazione era ancora lungi da venire, e se egli ci parlasse oggi, aggiornerebbe forse qualche dato sociologico e qualche argomentazione. Ma avrebbe qualche ragione in più per ribadire quello che intuiva nel 1910: «la famiglia sta per divenire il cuore della odierna *questione sociale*»<sup>19</sup>. Come dunque non dargli ragione, quando egli pone la famiglia a fondamento di tutto l'ordine sociale e della stessa economia, invitandoci a fare della famiglia l'obiettivo numero uno del nostro impegno, non solo perché ce lo impone la visione cristiana della vita, ma perché è in gioco il futuro di tutti?



Note

<sup>1</sup>Come tema fra altri se ne parlò alla Settimana di Napoli del 1910. Il tema “La famiglia cristiana” caratterizzò la Settimana di Genova

1926. A Pisa, nel 1954, si parlò su “Famiglie d'oggi e mondo sociale in trasformazione”.

<sup>2</sup>La cultura sociale dei cattolici italiani alle origini. Le “Settimane” dal 1907 al 1913. *Materiali documentari per una ricostruzione degli atti* a cura di A. Robbiati, v. II (1909 – 1911), Vita e Pensiero, Milano 1995, pp. 179 – 199.

<sup>3</sup>Mi permetto di rinviare a D. SORRENTINO , *L'economista di Dio*, AVE, Roma 2012

<sup>4</sup>La cultura sociale..., cit., p. 199.

<sup>5</sup>Cf. G. TONIOLLO, *Trattato di economia sociale e scritti economici*, Edizione del Comitato Opera Omnia di G.Toniolo, Città del Vaticano 1949, v. II (Lo citeremo TES II. Va osservato che in questo volume sono alcuni capitoli del volume introduttivo al Trattato di Economia sociale, e precisamente il cap. VIII a cui principalmente faremo riferimento, intitolato “L'ordine sociale: organi, istituti, leggi”).

<sup>6</sup>Questo capitolo, nella distribuzione grafica, è finito nel secondo volume dei cinque dell'Opera Omnia che portano il titolo generale *Trattato di*

*economia sociale e scritti economici*. Citeremo quest'opera con la sigla TES e il numero progressivo del volume.

<sup>7</sup>TES II, p.67

<sup>8</sup>TES II, p. 67. Rinvio per un approfondimento a D.SORRENTINO, *Giuseppe Toniolo. Una Chiesa nella storia*, Vita e Pensiero, Milano 2012, pp. 150 - 171

<sup>9</sup>TES II, pp. 67 – 68

<sup>10</sup>TES I, p. 81

<sup>11</sup>TES II, p. 68

<sup>12</sup>TES II, p. 58

<sup>13</sup>TES II 59

<sup>14</sup>TES II 61

<sup>15</sup>Sul concetto tonioliano di democrazia rinvio a *Giuseppe Toniolo. Una Chiesa...*, cit., pp. 209 – 222. Per ulteriori indicazioni bibliografiche sul pensiero socio-economico del Toniolo, cf. P. PECORARI, *Alle origini dell'anticapitalismo cattolico. Due saggi e un bilancio storiografico su Giuseppe Toniolo*, Vita e Pensiero Milano 2010.

<sup>16</sup>TES II, 77

<sup>17</sup>TES II, 96-97

<sup>18</sup>TES II, 99

<sup>19</sup>La cultura sociale..., cit., p. 199.